SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00312078
ESC - Ente schedatore	S88
ECP - Ente competente	R19CRICD
AC - ALTRI CODICI	
ACC - Altro codice bene	OA 050358/ R19
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	sarcofago
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	sarcofago di Giulio Milazzo
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	PA
PVCC - Comune	Palermo
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	palazzo Abatellis
LDCC - Complesso di appartenenza	ex monastero della Pietà
LDCU - Indirizzo	via Alloro, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Regionale della Sicilia
LDCS - Specifiche	magazzino scantinato/ parete nord
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	4937
INVD - Data	1953
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	PA
PRVC - Comune	Palermo
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	casa
PRCD - Denominazione	Museo Archeologico Regionale di Palermo
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex casa dei Padri Filippini
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza Olivella 1
PRCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Palermo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1860 post
PRDU - Data uscita	1953 post
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVI
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1588
DTSF - A	1588
DTM - Motivazione cronologia	iscrizione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito palermitano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Milazzo Giulio
CMMD - Data	1588/ ante
CMMC - Circostanza	sepoltura del committente e dei suoi discendenti
CMMF - Fonte	iscrizione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo di Carrara/ scalpellatura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	57
MISL - Larghezza	200

MISP - Profondità	64
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Ampia lacuna sul bordo della cassa, scalfitture.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Sarcofago a vasca, privo di coperchio e di supporti, costituito solo dalla cassa che è decorata sulla fronte da due stemmi uguali che fiancheggiano una lunga iscrizione con ai lati eleganti elementi decorativi a piccole volute. Gli stemmi divisi, a bassorilievo, entro cartocci e nastri, presentano sullo scudo italiano ovale in alto una croce di Sant'Andrea ed in basso cinque monticelli. Dall'iscrizione si evince il nome, la professione e la data di sepoltura del defunto, la committenza dello stesso, il luogo di collocazione del sarcofago e la devozione per San Sebastiano taumaturgo della peste.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sepolcrale
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a impressione
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	sulla fronte della cassa
ISRI - Trascrizione	IULIUS MILATIUS PHILOSOFHIE MEDICINAE ET ANATOMIE LAUDE CLARUS, CUM EX HARUM OMNIUM DISCIPLINARUM, STUDIO, HOMINUM CORPORA SENSIM IN INTERITUM RUERE, NEC ULLAM IN MORTEM MEDICINAM AD HIBERI POSSE COGNOSCERET, POST SUSCEPTOS DUODECIM LIBEROS NEPOTIBUS DECEM ET NEPTIBUS QUATOR AUCTUS QUARTUM IAM ET SEXAGESIMUM ANNUM AGENS; PIE FUTURA PROSPICIENS, SAPIENTER EFFECIT, UT QUOS ILLI CONSANGUINITATIS, AC PROPINQUATIS VINCULO NATURA CONIUXIT, UBI MORS ATRA DISTINGUERET, EODEM IN TUMULO INGERETUR; EA PRESERTIM SPE, UT QUORUM CORPORA LAPIS ISTE CONTEGERET EORUNDEM ANIMOS DIVI SEBASTIANI MARTIRIS, CUI HAEC ARA DICATUR, OMNIUMSQUE SANCTORUM PRECIBUS, DEUS OPTIMUS MAXIMUS IN COELO SOCIARET. MDLXXXVIII -1588 OBIJT PRIDIE JDUS FEBRUARIJ MDLXXXXII 1592
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	arme
STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMI - Identificazione	Milazzo

STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	sulla fronte della cassa
STMD - Descrizione	Stemma diviso con croce di S'Andrea d'oro con cinque monticelli sotto la banda.
NSC - Notizie storico-critiche	Dall'iscrizione posta sulla fronte del sarcofago catalogato si apprende che il tumulo appartenne al medico Giulio Milazzo famoso e lodato per gli studi di filosofia e medicina, noto anche come anatomopatologo, il quale si prodigò tantissimo nello studio e nella ricerca medica nella speranza di vincere le pestilenze. Si apprende inoltre che il tumulo fu inserito nell'altare di S. Sebastiano nel 1588 e che lo stesso medico vi fu sepolto nel 1592. Il sarcofago, in marmo di carrara dalla forma a vasca e dalla fattura raffinata, certamente scolpito da maestranze esperte di ambito palermitano, probabilmente elemento componente di un monumento funebre più complesso, oggi perduto, lascia supporre, considerata la simmetria della forma della cassa e degli elementi decorativi che facesse parte di un tipo di tomba a parete di ascendenza quattrocentesca. Il tumulo fu fatto realizzare dallo stesso Milazzo per se e per il seppellimento dei suoi discendenti, diretti o comunque con un vincolo di consanguineità, fino a 60 anni dalla loro morte, affinché gli stessi potessero sempre distinguersi rispetto agli altri soprattutto se a porre fine ai loro giorni la causa fosse stata la morte nera (peste). L'opera catalogata si integra perfettamente anche nell'idea ampiamente utilizzata dall'aristocrazia siciliana del Cinquecento in cui nel monumento funebre si suggella il prestigio e la fama terreni dei sepolti per consacrarli all'immortalità attraverso la tomba monumentale, tant'è che la collocazione del monumento nell'altare di San Sebastiano, santo insieme a San Rocco taumaturgo della peste, è richiesta dallo stesso committente affinché le anime dei sepolti attraverso l'intercessione dello stesso santo e le preghiere di tutti i fedeli fossero accolte in cielo da Dio Misericordioso. Il sarcofago in questa accezione si rivela anche come un inconsapevole testimone della cultura devozionale di San Sebastiano, che era molto sentita a Palermo nell'arco del Quattrocento e del Cinquecento tant'é che furono diverse le committenze di prelati ad artisti noti, come il De Vigilia, per la realizzazione di opere raffiguranti il santo, alcune oggi purtroppo perdute. Fra queste committenze, in occasione delle varie pestilenze che si susseguivano il De Vigilia nel 1493 dipingeva una tela per la chiesa di San Sebastiano e che raffigurava il santo insieme a San Rocco, eletti entrambi taumaturghi della peste, mentre si svolgevano i lavori del Concilio a Costanza (1444). Tela probabilmente trasferita all'epoca dalla originaria chiesetta tardo quattrocentesca a quella cinquecentesca. Giulio Milazzo, committente dell'opera e devoto di San Sebastiano al quale affida non solo la sua anima ma anche quella dei suoi discendenti, è attestato dal Di Giovanni nel suo "Palermo Restaurato" come uno fra i medici eccellenti, della seconda metà del cinquecento a Palermo, insieme a Giovanni Sicco, ad Abisso, ad Incomisio, ad Aparo ed altri i quali si occuparono di lettere e di medicina ed in particolar modo si prodigarono nella ricerca delle cure per sconfiggere le pestilenze. Lo stesso Milazzo così come si evince dall'iscrizione, ispezionava i cadaveri degli spagnoli, probabilmente convinto che l'origine del terribile morbo contagioso si celasse dentro le viscere di questi uomini provenienti, con le navi, dalla Spagna. Inoltre il Di Giovanni attesta anche dove era ubicata la sua abitazione e cioè nel quartiere Kalsa vicino alla piazza della Fieravecchia accanto a quella di Pompeo Ferraro anch'egli medico, ed aggiunge che l'arme della famiglia Melatius, croce di Sant' Andrea, d'oro, con quattro stelle d'argento in

	campo rosso, si trovano nella chiesa di San Giovanni li Tartari, attualmente non più esistente in quanto demolita alla fine dell'Ottocento, e nella chiesa di S. Caterina le Donne, alla chiesa Vecchia, anch'essa demolita. Gli stemmi rappresentati però sulla fronte del sarcofago sono leggermente diversi da quelli descritti dal Di Giovanni infatti al posto delle stelle vi sono cinque monti, probabilmente lo stesso Giulio Milazzo apparteneva ad un ramo cadetto della famiglia originaria che aveva casa sempre alla Kalsa di fronte a quella della potente famiglia Resolmini nei pressi dell'odierno palazzo Mirto, per cui ipotizzare che il monumento funebre possa essere stato ubicato originariamente in una delle due chiese citate sembra improbabile. L'unico dato certo che si evince dalla lapide è che il monumento funebre, oggi purtroppo perduto, fosse collocato originariamente nell'altare di San Sebastiano, ma purtroppo non ci rivela la chiesa che lo contenesse. Le antiche fonti storiche palermitane consultate non rivelano intorno alla Fieravecchia nel quartiere Kalsa chiese con altari dedicati a San Sebastiano. Una cappella di San Sebastiano è attestata da Gaspare Palermo nella sua "Guida Istruttiva per Palermo" ed ubicata proprio nella chiesa di San Sebastiano alla Fonderia, chiesa tutt'oggi esistente, in cattivo stato di conservazione, chiusa al culto e trasformata in magazzino da diversi decenni ed oggi inagibile. La chiesa comunque è relativamente vicina al quartiere della Kalsa, e fu riedificata nel 1516 sullo stesso sito dell'antica sorta nel 1482, in occasione del terribile morbo, dedicata a San Sebastiano, rinnovata nel 1562 completata in epoca barocca. Appartenne alla confraternita dei Santi Crispino e Crispiniano, protettori dei calzolai, che si sciolse intorno al 1800 e poi passò all' Ospedale Grande in sollievo degli ammalati. La facciata della chiesa ancora oggi rivela un'impostazione di tipo rinascimentale anche se vi sono due grandi volute barocche nel secondo ordine, l'interno è disposto su tre brevi navate divise da colonne con transetto e tribuna parecchio profondi. Nella cappella a destra Gaspare Palermo attesta che vi è la cappella di San Sebastiano con una sua statua lignea dello stesso che insieme a quella di San Rocco veniva portata in processione, inoltre nel pavimento vi è un'iscrizione che attesta la sepoltura di Don Antonino Lanterna ma non parla di altri monumenti funebri, notizia utile in quanto la cappella comunque era usata come luogo di sepoltura. Alla luce di queste notizie si può ipotizzare che il sarcofago catalogato forse poteva essere stato collocato originariamente in quella cappella dedicata al santo nella chiesa di San Sebastiano nel lato destro della chiesa; magari in occasione dei completati lavori di ammodernamento della tribuna iniziati nel 1562, così come concessi con licenza dal Senato palermitano alla confraternita, e successivamente rimosso magari in occasione degli altri ammodernamenti settecenteschi o dopo la dismissione della confraternita intorno ai primi dell'Ottocento e quindi non rilevato dallo stesso Gaspare Palermo che pubblica la sua guida intorno proprio nei primi decenni dell'ottocento. Non vi sono notizie dell'arrivo del sarcofago al Museo Nazionale di Palermo che successivamente lo devolvette alla Galleria Nazionale della Sicilia nel 1953.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	devoluzione
ACQN - Nome	Museo Nazionale di Palermo
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Palermo

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Regione Sicilia; Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.; provincia di Palermo; Palermo; Galleria Regionale della Sicilia
CDGI - Indirizzo	via Alloro, 4
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	1900312078_1
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	1900312078_2
FTAF - Formato	jpeg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Di Giovanni Vincenzo
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	CB000709
BIBN - V., pp., nn.	p. 136, p. 226
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Villabianca, Francesco Maria
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	CB000892
BIBN - V., pp., nn.	pp. 95-96
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Palermo, Gaspare
BIBD - Anno di edizione	1858
BIBH - Sigla per citazione	CB000859
BIBN - V., pp., nn.	p. 211
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2006
CMPN - Nome	Ruta, F.
FUR - Funzionario responsabile	D'Amico, E.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2023
RVMN - Nome	Vitale, Antonino
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2023
AGGN - Nome	Vitale, Antonino
AGGE - Ente	R19CRICD
AGGF - Funzionario responsabile	Cappugi, Laura